

Caro onesto vecchio Chignoli! Vecchio socialista alla De Amicis, buono e retto e entusiasta, coraggioso che hai giocato con la morte quando gli altri alla tua età non pensano che alla quiete e alla sicurezza. Veniva da me rispettoso come se fossi stato un suo superiore. Serio, preciso, laborioso, mi diceva in poche parole ciò che doveva dirmi e spariva. Mi aveva espresso il desiderio di conoscere il celebre dottor Corrado Bonfantini. Li avevo messi in contatto. Ora è con noi che abbiamo trent'anni meno, sul nostro banco, a dividere la nostra sorte. Dice al Tribunale che lui è sempre stato socialista.

Escono uno ad uno tutti gli altri. Nessuno, tranne il povero Carlando, si avvilisce, nessuno trema, nessuno chiede pietà.

Sfilano i testi e poi l'accusa chiede morte per tutti meno per Chignoli e Geuna per i quali chiede l'ergastolo.

I nostri cari avvocati si battono fino allo spasimo.

E' finito. Il presidente chiede se gli imputati nulla hanno da dire.

Silvio Geuna si alza.

— Voglio dire che quello che ho fatto l'ho fatto di mia spontanea volontà e non per istigazione del Generale Perotti. E siccome io sono scapolo mentre il Generale Perotti è padre di tre figli, chiedo al Tribunale di voler dare al Generale Perotti la pena dell'ergastolo che è stata chiesta per me e a me la morte.

Il Tribunale si ritira.

Il Generale Perotti scatta in piedi e grida:

— Signori Ufficiali, attenti!

Tutti noi ci alziamo.

Il Generale Perotti grida ancora:

— Viva l'Italia.

Tutti rispondiamo:

— Viva l'Italia.

E ora aspettiamo la sentenza.

Due ore e mezza aspetteremo.

Intanto Giambone commosso per il gesto di Geuna lo accarezza sui capelli, Perotti lo sringe forte fra le braccia, tutti gli dicono parole affettuose.

Balbis dice:

— Ragazzi, avete pensato al desiderio da esprimere stasera? Io chiederò di fare il giro del mondo in bicicletta. E voi?

Braccini dice:

— Io chiederò soltanto che mi lascino vedere come finirà la guerra.

Giambone dice:

— Io mi accontento di un cappuccino. E tu — chiede a me.

— Voglio imparare il cinese. Ci vogliono dodici anni.

— Tu che hai sempre la barzulletta pronta — mi apostrofa Giambone — hai pensato alla barzulletta d'occasione?

— Ci pensavo mentre parlava il pubblico accu-

satore. Eccotela. Lo sai che disse quella volta che era di guardia tutta la notte un agente di Questura?

— No.

— Disse: come farò a passare Quest'ore?

Tutti sorridono.

Ora Giambone mi guarda e mi parla come non ha mai fatto. Con compiacimento, con tenerezza. Ora non mi sgrida più. Domani voglio essere vicino a lui quando spareranno. Arriveremo insieme in paradiso e io dirò a San Pietro: «Ti ho portato un comunista».

Sono passate due ore e mezza. Dopo due ore e mezza una voce scandiva:

— Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Ci siamo. Ci alziamo. Riesco a cogliere lo sguardo quasi da moribondo di Michele Barosio, di Luciano Salza, di Rodolfo Arata che attendono con una ansia più grande della nostra perchè per noi il gioco è fatto.

Il presidente legge la sentenza: Morte per Perotti, Giambone, Balbis, Braccini, Giachino, Montano. Ergastolo per Leporati, Giraudo, Geuna. Ergastolo a Carlando. Due anni a Cornelio Brosio. Insufficienza di prove per Chignoli e per me.

Torniamo in carcere.

Giunti all'ufficio matricola ci slegano. Un secondo legge i nostri nomi. Ciascuno deve dire l'esito della sua causa. E' la scena più toccante cui abbia assistito.

— Perotti Giuseppe. Chiamiamo la guardia.

Con voce ferma, quasi con orgoglio, il Generale risponde:

— Condannato a morte.

— Balbis Franco.

— Condannato a morte.

La guardia segna sul registro.

— Geuna Silvio.

— Condannato all'ergastolo.

— Montano Massimo.

— Condannato a morte.

— Biglieri Giulio.

— Condannato a morte.

— Giraudo Giuseppe.

— Condannato all'ergastolo.

— Braccini Paolo.

— Condannato a morte.

— Giambone Eusebio.

— Condannato a morte.

Rispondono tutti. Ci abbracciamo e ci bacciamo tutti.

Tutti piangono. I carabinieri e le guardie carcerarie piangono. Balbis mi stacca dolcemente da Giambone. Esce. Sulla porta si volta verso di noi e sorride. E' il suo sorriso di sempre, sereno, bello. Dice:

— Il prossimo Comitato Militare giovedì alle 8,30 al terzo angolo a destra di San Pietro.

Giambone ha abbracciato Carlando e gli ha detto:

— Ti abbraccio anche se mi hai fatto del male.

VALDO FUSI